



LA TROVATA DELL'AVVOCATO MAX
Commedia in un atto e tre tempi
di BRUNO CORRA



PERSONAGGI

AVVOCATO MAX
DOTT. FRITZ
ING. DRILLER
SIG.NA LILI'
PRIMA DATTILOGRAFA
SECONDA DATTILOGRAFA
USCIERE



Commedia formattata da Cateragia per il GTEMPO

Oggi. In una grande città. La scena rappresenta lo studio dell' avvocato. Prime ore del pomeriggio. Una porta a destra e una a sinistra. Una scrivania mastodontica. Telefono esterno

ed interno. Una macchina da scrivere. Una tastiera che fa capo a diversi campanelli, per chiamare i dipendenti. L'avvocato, che ha appena finito di telefonare, depono il ricevitore. Preme un bottone della tastiera.

L'Avvocato - *(è un gran pezzo d'uomo, pieno d'energia; cinquant'anni; testa calva, fronte ampia; porta occhiali a stanghetta; si dà delle arie napoleoniche; ha pose fatali, gesti fulminei; parla breve, secco, autoritario: alla prima dattilografa, che entra da sinistra con delle carte in mano) Date qua.*

La prima Dattilografa - Ecco, signor avvocato.

L'Avvocato - *(prendendo le carte) Bene. Andate. (Via la dattilografa; l'avvocato preme un altro bottone; e, alla seconda dattilografa, che entra da sinistra con un fascicolo in mano). Fatto?*

La seconda Dattilografa - *(dandogli il fascicolo) Finito in questo momento. Comandate signor avvocato?*

L'Avvocato - Niente. Andate *(Apre il fascicolo, s'immerge nella lettura; qualcuno bussava a destra). Avanti.*

L'Usciere - *(entra da destra; porta sopra un vassoio una carta da visita) C'è questo signore. Dice che ha telefonato, che voi lo aspettate...*

L'Avvocato - *((prendendo la carta di visita) Introducetelo. (L'usciera esce).*

Fritz - *(entra da destra; si assicura che l'usciera abbia chiuso la porta dietro le sue spalle; si guarda attorno, smarrito, angosciato; corre verso la scrivania; cade in ginocchio vicino alla poltrona dove l'avvocato sta seduto; scoppia in singhiozzi; si terge una lacrima; è un giovanotto sui venticinque anni, alto, biondo, dai lineamenti fini) Avvocato, salvatemi!*

L'Avvocato - *(brusco) Alzatevi. Sedetevi. Dalla vostra telefonata non ho capito se... Ma accomodatevi. Parlate. Chiarezza, concisione, mi raccomando. Il mio tempo è prezioso. Omicidio? Furto? Truffa?*

Fritz - *(che si è seduto, e a stento soffoca i singhiozzi) Sono onesto. Sono tanto sensibile. Ho avuto una buona educazione. Sono anche laureato. Sono dottore in legge...*

L'Avvocato - *(per fargli coraggio) Siamo colleghi. Dite. Avete ucciso? Avete truffato?*

Fritz - *(non riesce a parlare spedito, emozionato com'è; balbetta, s'impunta; arrossisce, poi diventa pallidissimo) Un debito di gioco. Non so come è stato. Dei cattivi compagni, capite?, una tentazione diabolica... Ho giocato. Ho perduto. Che rovina!*

L'Avvocato - Cifra grossa?

Fritz - *(con un singulto)* 'Ottocento lire!

L'Avvocato - *(deluso)* E per ottocento lire, voi...

Fritz - Sono onesto, ma povero. Non avevo che centotrenta lire. Fine mese, capirà! Ho perduto la testa. Sono impiegato alla Società Cementaria. Sono segretario dell'ingegnere Driller, il padrone dell'azienda. L'ingegnere ha piena fiducia in me. Avevo in mano la chiave della cassaforte...

L'Avvocato - *(tranquillo)* E avete rubato...

Fritz - *(colpito da quella parola, come da una pugnalata al cuore, gemendo)* Noo! Noo! Noo! Non lo dite, per carità! La mia onestà! La mia rettitudine! Ho preso, sì, ho preso dalla cassaforte seicentosettanta lire. Mi si sono attaccate alle dita, credete! Proprio così! Che vergogna! Che sofferenza!

L'Avvocato - *(veloce)* Scoperta dell'ammancio, denuncia, minaccia di arresto...

Fritz - No. La cosa non è stata ancora scoperta. Voi dovete aiutarmi a evitare la sciagura che potrebbe colpirmi. Se domani l'ingegnere si accorgesse...

L'Avvocato - ...voi andreste diritto in galera. Conosco gli uomini d'affari. Gente rude, risoluta. Denuncia, arresto, processo. Ma non potete trovare seicentosettanta lire? Rimetterle in cassa?

Fritz - *(desolato)* Impossibile.

L'Avvocato - La vostra famiglia?...

Fritz - Sono orfano.

L'Avvocato - Fratelli, sorelle, cugini?

Fritz - Nessuno.

L'Avvocato - Un amico?

Fritz - Non ho veri amici. E poi, io sono timido. Non so chiedere. Mi direbbero di no.

L'Avvocato - *(passandosi una mano sulla fronte)* Vediamo. L'ingegnere con voi...

Fritz - E' stato sempre gentilissimo. Mi invitava perfino a colazione a casa sua. E' sempre stato così buono con me, che io penso, io spero...

L'Avvocato - Che vi perdonerebbe? Al contrario! Direbbe: « Dopo che ti ho trattato coi guanti, tu mi derubi? ». Un calcio! La denuncia! Ma sentite; quando voi andavate a colazione, chi c'era?

- Fritz - L'ingegnere, la signora e la signorina.
- L'Avvocato - La signorina?...
- Fritz - Oli. Diciannove anni. Bruna. Molto carina. Siamo stati anche a pattinare insieme.
- L'Avvocato - Voi siete un bel giovane.
- Fritz - Ma sono onesto, corretto.
- L'Avvocato - E' grave! (*Si sente bussare alla porta di destra*). Avanti (*Appare l'usciera*).
- L'Usciere - Scusate, signor avvocato. C'è, una signorina, la signorina Driller che dice... Io non volevo... Ma lei insiste, insiste in una maniera...
- Lili - (*facendosi avanti, dietro le spalle dell'usciera*) Sono io, ILili! Eh, diavolo! Lasciatemi passare!
- L'Usciere - Ma vi ho detto che l'avvocato non può, che è occupato!
- L'Avvocato - Lasciatela entrare. Venite, signorina (*Si alza; le va incontro; l'usciera si è ritirato*).
- Lili - (*è piccola, bruna, vivacissima; presentandosi*) Lili Driller. Mio padre è l'ingegnere Driller...
- L'Avvocato - ... della Cementaria. Capitale quaranta milioni. Conosco.
- Lili - (*con la sua voce acuta, squillante, che fa trillare le sillabe come un clarinetto le note d'una polca*) Ho seguito il dottor Fritz. Per la strada e su per la' scala... (*A Fritz*) Ti ho seguito. Non mi sfuggi. E' inutile!
- Fritz - Signorina Lili, che cosa dite mai? In presenza dell'avvocato... Riflettete...
- Lili - (*scatenata*) In presenza dell'avvocato? E cosa importa? Anzi! (*All'avvocato*) Voglio sposarlo. Al più presto possibile. E lui... lui... L'avete sentito? Io gli dò del tu, e lui: «Signorina Lili, che cosa dite mai?». Sei mesi che cerco di comprometterlo, di farlo cadere! Niente! Nemmeno un bacio!
- Fritz - Lili, il mio amore per voi è alto e puro. Quando mi sarò fatta onestamente una posizione, quando potrò sposarvi con dignità, allora sì.»
- L'Avvocato - (*a Fritz spazientito*) Ma scusate, se la signorina vi dice che vuol sposarvi, perché vi ama...
- Lili - Eh? Cosa? Io lo amo? Ma nemmeno per idea! Ma vi pare, avvocato?

Ma cosa vi salta in testa? (*All'avvocato, che è andato a sedersi di nuovo sulla poltroncina dietro la scrivania, e la guarda interrogativamente*). Io amare un tipo simile? No. Voglio sposarlo appunto perché non lo amo, perché non lo stimo, perché è troppo buono, perché è un deficiente, un debole, un vinto, un cencio, una nullità. E' un'occasione unica al mondo. Se me lo lascio scappare, un altro così non lo trovo mai più! (*Fritz scuote il capo costernato, e si asciuga una lacrima*).

L'Avvocato - Capisco. Tempi nuovi. Progresso.

Lili - Io? Tutta nuova! Nuovissima! Nuova dalla punta dei capelli alla punta delle unghie! (*e, artigliando le dita, mostra le unghiette sanguigne*). Lo sposerò! Oh, se lo sposerò! Quello che voglio, voglio! Un marito così comodo, figurarsi se lo lascio finire nelle mani di un'altra! Una vita ideale, no? Io a ballare, e lui in ufficio; io sui campi di sci, e lui a casa; io a letto, e lui a dare gli ordini ai servitori in cucina. Insomma, io signora, io padrona, io tutto... e lui... Guardatelo, avvocato... Quella faccia da angioletto, quei capelli ben pettinati, quel colletto bianco inamidato, quegli occhi da vittima... Non oserà mai opporsi alla mia volontà.

Fritz - (*con un lungo sospiro*) E io che l'adoro!

L'Avvocato - (*ad alta voce, perentorio, a Fritz*) Sono passati dieci minuti, signore mio! Non ho tempo da perdere. Ascoltatemi. La signorina sa la faccenda dei denari rub... cioè presi dalla cassaforte? Sì? E naturalmente ha offerto di prestarvi, di darvi le seicentasettanta lire. Ma voi...

Fritz - (*fiero*) Io ho rifiutato. Accettare denaro da una donna? Troppo scorretto! Una bassezza! Mai! Preferisco qualunque altra soluzione!

L'Avvocato - (*fissa per un poco alternamente i due giovani, li studia; poi pianta i gomiti sulla scrivania, e si stringe le tempie fra i pugni; silenzio; il grand'uomo pensa; un piano strategico si elabora dietro l'arco della vasta fronte; un raggio di sole posa un riflesso sul cranio calvo, lucido; e si direbbe che lì, in quel bagliore, si renda manifesto il lavoro luminoso del cervello; silenzio; Fritz guarda come ipnotizzato quella testa pelata Lili accenna un passo di danza; a un tratto l'avvocato si alza; va a porsi al tavolo della macchina da scrivere, batte sui tasti come se suonasse un pianoforte, ispirato; è in piedi nuovamente; ha in mano il foglio scritto a macchina; lo porge a Fritz*) Esigo ubbidienza intera, assoluta, ferrea. Voi farete *tutto* ciò che io ho scritto qui. A occhi chiusi, fidandovi ciecamente di me. Garantisco il risultato. M'intendete? Io, io, garantisco il risultato! Giurate che mi ubbidirete.

Fritz - (*tremante*) Ma io...

L'Avvocato - (*terribile*) Giurate. Se no è il processo, la prigione, il disonore!

Lili - Mio padre sarebbe implacabile. Lo conosco.

- Fritz - *(vinto)* Giuro! *(L'avvocato gli consegna il foglio; egli legge; allibisce; grida)* Ma io non farò mai..., io non potrò mai...
- Lili - *(che curva sulla sua spalla ha letto le istruzioni dell'avvocato)* Stupendo! Magnifico! Genialissimo! E così divertente! Come in un film americano! Si sta sospesi! Non s'indovina la fine... Ma sentite, avvocato. Ci vuole un'aggiunta. Per persuaderlo, per spingerlo! *(Fritz tiene il foglio, e ad ogni tanto lo legge. La cosa gli entra in testa. Si convince)*. Aggiungete, avvocato: « Se voi non fate questo, siete l'ultimo dei cretini ». *(Prende il foglio dalle mani di Fritz, lo dà all'avvocato)*.
- L'Avvocato - *(divertito, pavoneggiandosi, scrive)* « Se voi (non fate questo, siete l'ultimo dei cretini) ». *(Rida il foglio a Fritz)*. Tenete. Sono contento di potervi fare del bene. Quando si trova un uomo onesto come voi, è un grande piacere...
- Fritz - *(automaticamente piega il foglio e se lo mette in tasca; è stordito; si muove come un burattino; fa qualche passo verso la porta di destra; esita, si ferma; guarda l'avvocato e Lili; mormora fra se)* Adesso che ho giurato, dovrò per forza... Un giuramento è un obbligo, per la mia coscienza... Ma non è possibile... Non mi pare possibile...
- Lili - *(prendendolo per un braccio e trascinandolo)* Vieni. Svegliati. Muoviti. Uff, come sei rigido, stecchito! Manchi di pieghevolezza. Niente di moderno, di sportivo. Sembri tutto inamidato, come quel tuo colletto, che non usa più! *(Sono giunti alla porta di destra; Lili apre, e si volta a salutare con un sorriso l'avvocato)*.
- Fritz - *(lasciandosi portare da lei, piagnucola)* Signorina Lili, ditemi che siete commossa, ditemi che vi faccio tanta pena! *(Sono sul limitare; escono; prima che il battente si richiuda, si ode la voce di Lili)*.
- Lili - Sta zitto, stupido!

(Buio in scena. Poi le luci si riaccendono). Fine del primo tempo

SECONDO TEMPO

La stessa scena. Il pomeriggio del giorno successivo.

- L'Usciere - C'è il dottor Fritz.
- L'Avvocato - Che entri. (*Via l'usciera; entra Fritz; la porta si richiude*).
- Fritz - (*se prima era uno straccio, ora è lo stesso straccio, ma bagnato; addirittura, non sta più in piedi; i ginocchi gli si piegano, non lo reggono; si lascia cadere su una sedia, di fronte alla scrivania; la sua voce è il lamento di un bimbo moribondo*) Fatto!
- L'Avvocato - Alla buon'ora! (Siamo a cavallo! Dite. Raccontatemi. Andate per ordine.
- Fritz - (*che ha un plico in mano, se lo posa sui ginocchi*) Ho seguito scrupolosamente le vostre istruzioni. In tutti i particolari, sì. Ho compromesso Lili (*un singhiozzo*). E questa mattina prima delle otto sono andato in ufficio, ho aperto la cassaforte e ho... rubato (*un altro singhiozzo*) tutto il denaro che c'era (*porge il pacco all'avvocato*).
- L'Avvocato - (*s'impadronisce del plico, lo apre, conta febbrilmente*) Centonovantamila lire! Mica male!
- Fritz - (*con le mani aperte sulla faccia*) Io ho fatto questo!
- L'Avvocato - (*che non lo ascolta, e maneggia con singolare lestezza i biglietti da mille*) Benissimo. Dividiamo. Queste sono trentamila lire, che spettano a me: competenze professionali (*Aprè un cassetto della scrivania, a sinistra, vi getta i biglietti, chiude a chiave*). E queste san cento sessantamila lire che... (*Aprè un cassetto a destra, vi ripone il denaro, chiude a chiave*).
- Fritz - Ho commesso due delitti! Lili! E la cassaforte!
- L'Avvocato - Siamo a posto. Però sarà bene che voi ve ne andiate subito...
- Fritz - (*fra sé*) Mi sembra d'impazzire! Disperazione! Umiliazione! Vergogna! Rimorso! Disprezzo! (*Si sente bussare, a destra*).
- L'Usciere - C'è l'ingegnere Driller.
- Fritz - (*balzando in piedi*) E' la Provvidenza che lo manda. Mi butterò in ginocchio davanti à lui...
- L'Avvocato - (*lo afferra per le spalle, lo avvia a gran forza di spintoni verso la porta di sinistra*) Uscite subito. Di là. Di là.
- Fritz - (*esaltato*) Gli chiederò mille volte perdono. E' la Provvidenza che lo manda!
- L'Avvocato - (*scaraventandolo fuori*) Ma se gli ho telefonato io! (*Richiude la porta di sinistra, mentre da destra entra l'ingegnere*).

- Driller - (*cinquant'anni; un uomo quadrato, spicciativo; capelli grigi; voce forte e pure bonaria*) Voi mi avete chiamato. Sono qua. Ma sono occupatissimo. Ho fretta (*porgendo la mano all'avvocato*). Ingegnere Driller, della Cementaria...
- L'Avvocato - Conosco. Quaranta milioni, interamente versati... Accomodatevi. Anch'io ho fretta. Sarò breve. E' dovrò essere... spietato...
- Driller - Spietato?
- L'Avvocato - Devo assolvere un incarico confidenziale, delicatissimo. Vostra figlia Lili e il vostro segretario dottor Fritz... Tutt'e due giovani, ardenti, mi spiego? Non sarà necessario che io vi citi le eterne frasi che possono servire di giustificazione, di discolpa... L'amore che sconvolge... La passione che acceca...
- Driller - (*trasecolando*) Lili e Fritz? Incredibile!
- L'Avvocato - (*incalzante*) Nel pomeriggio di ieri sono stati al ballo dell'Albergo Astoria. Moltissima gente. Il mondo più elegante della città. Mogli e figlie d'industriali. Tutte persone che conoscevano la signorina Lili. Hanno ballato sempre insieme. Hanno commesso l'imprudenza di baciarsi due volte, nel languore di un tango. E quando tutto il pubblico usciva, sono stati veduti montare in un tassì, che si è diretto non già verso il centro dove lei abita, ma verso la periferia dove abita il giovanotto. Oh, niente di male, speriamo! Una scappata romantica, suppongo. La notte passata sul balcone, a guardare la luna. Ma intanto, che pubblicità, che diluvio di pettegolezzi! Lo scandalo in pieno! Non c'è che un rimedio: sposarli al più presto. Ho l'onore di chiedervi se voi e la vostra signora...
- Driller - (*burbero, contenendo a stento la propria rabbia*) E' un modo di forzarmi la mano! Lo scandalo, per costringermi a dire di sì. Fritz! Con quella faccia da martire! Ebbene, no, no e no! Questa è la mia risposta! (*Una pausa; poi, come ragionando con se stesso*). Lili non c'era ieri a pranzo. E nemmeno oggi a colazione. Avrei dovuto domandare... Ma è via così spesso. I tempi sono cambiati... Queste ragazze moderne!... (*All'avvocato, additando il telefono*). Permettete?
- L'Avvocato - Prego.
- Driller - (*ha composto il numero*) . Casa Driller? Luisa? Sì, sono io. E' in casa la signora? Chiamala (*Pausa*). Sei tu, Cecilia? Ascoltami bene... Ho saputo in questo momento che Lili... (*Pausa*). Come? Lo sai? Fritz? Il ballo all'Astoria? Lo scandalo? Tutte le tue amiche te l'hanno già telefonato? (E perché non me l'hai detto? (*Pausa*). Dovevo chiedertelo io? Dovevo accorgermi che avevi gli occhi rossi? Ma lo sai bene che io ho la testa piena dei miei affari! (*Pausa*). Per carità, non piangere! (*Pausa*). Lili ha dato incarico a un avvocato, all'avvocato Max... Tornerà a casa appena saprà che noi acconsentiamo... Faccio quello che vuoi tu, purché non pianga! (*Pausa*). Va bene. Lo sapevo. Al diavolo!

(Depone il ricevitore; all'avvocato) Le donne! Le donne!

L'Avvocato - La signora dà il suo consenso?

Driller - Sì. E io dò il mio! Riferisca pure a quei due birbanti. Hanno scelto bene il momento. Non ho tempo né energia disponibile per liti in famiglia. La Cementaria mi preoccupa...

L'Avvocato - Una crisi di gioventù, ingegnere...

Driller - Chi? Volete dire Lili? D'accordo. Le voglio bene. Le perdono. Ma anche la Cementaria, purtroppo, è in crisi. Una crisi di sviluppo. Mancanza di liquido. Urge un aumento di capitale... Io ho due figlie, vedete caro avvocato? Una si chiama Lili Driller. L'altra Cementaria Driller. Anche il cemento è passione. Se io accosto un orecchio a un blocco di cemento, sento battere là dentro un cuore: il mio *(Cambiando tono)* Ma Fritz! Un seduttore, quello lì! Inverosimile! Beh, per fortuna, è un giovane onesto, scrupoloso! L'amore, si sa...! *(E' in piedi; si dispone a uscire)*. Rimandate subito a casa la mia Lili. Arrivederci, avvocato.

L'Avvocato - *(trattenendolo, con un gesto)* Non ho finito. Ancora qualche minuto, vi prego, Il fidanzato di vostra figlia, il vostro segretario, il dottor Fritz, alcuni giorni fa ha perduto una grossa somma al gioco: quasi duecentomila lire.

Driller - *(sobbalzando)* Eh? Come? E s'immagina che gliele paghi io?...

L'Avvocato - No. Le ha già pagate. Aveva circa diecimila lire di risparmi. Il resto l'ha preso dalla cassaforte del vostro Stabilimento. iPer essere esatti, centonovantamila seicentosettanta lire. Un momento di follia!

Driller - *(per qualche istante resta pietrificato; poi salta in piedi, afferra convulso il ricevitore del telefono, compone un numero)* Stabilimento Driller? Sono io. Mandatemi subito il Vicedirettore - *(Pausa)*. Siete voi, Brown? Io, io! Subito, subito, aprite la cassaforte, ditemi quanto liquido abbiamo... *(Pausa)*. Niente? Avete detto, niente? Aspettate, che cambio orecchio. Dite. Niente? Ma come niente? In che senso niente? Nemmeno un soldo? *(Pausa)*. Ma siamo rovinati!... La paga di fine settimana... La fornitura di Smith. La scadenza della Banca Mayer... Chi è stato?... Ve lo dico io chi è stato! E' stato quel... *(L'avvocato gli chiude la bocca con una mano; Driller, furioso, si libera dall'impedimento)*. E' stato quel lazzarone di... *(L'avvocato gli strappa di mano il ricevitore, lo riaggancia all'apparecchio)*.

L'Avvocato - *(solennemente)* Calma. Freddezza. Cervello a posto. Voi non siete un uomo qualunque. Voi siete l'ingegnere Driller. Voi siete il padre della Cementarla. Non potete rovinare la vostra azienda per uno scatto di nervi. Sedetevi. Così. Fermo lì, davanti a me. Pensate di essere un masso di cemento, senza cuore che batte. Tenete questo blocco di carta e questa matita. Scrivete le cifre. Guardatele, scritte in nero sul bianco.

Voi siete un uomo d'affari. Una cifra deve commuovervi più di una lacrima... Scrivete. Centonovantamilaseicento-settanta.

Driller - *(si è seduto; tiene in mano il blocco di carta e la matita; è pallido; brontola fra i denti)* Lo mando in galera!

L'Avvocato - *(con calore)* Questo disgraziato, questo sciagurato giovane, vittima di cattivi compagni, ma profondamente onesto e corretto, ha un vecchio zio, che lo ama, che sarebbe disposto a qualunque sacrificio per salvarlo... Povero vecchio! Non possiede che centosessanta-mila lire, ed è pronto a darle fino all'ultimo centesimo. Dovrà ritirarsi in un Ospizio. Finirà miseramente i suoi giorni. Ma è disposto a dare tutto, tutto... purché l'onore di suo nipote resti intatto... La somma è depositata presso di me. Sono autorizzato a consegnarvela...

Driller - *(scrivendo sul blocco, mormora)* Centoses-santamila... Centonovantamila... Trentamila...

L'Avvocato - ... purché voi rilasciate al vostro segretario una dichiarazione di benservito...

Driller - *(fra i denti)* In galera! *(Poi, guardando le cifre)*. La paga settimanale... la fornitura Smith... la scadenza della Banca...

L'Avvocato - Fate un confronto, un bilancio. Se voi rifiutate; la riputazione di vostra figlia macchiata, centonovantamila lire perdute, gravi imbarazzi finanziari in Stabilimento. Se voi accettate; vostra figlia felice, solo trentamila lire perdute, possibilità di far fronte ai vostri impegni.

Driller - *(colpito)* Mi pare di essere diventato scemo! La gioia di riprendere centosessantamila lire è tale, che quasi non sento più il dolore di perderne trentamila. E' straordinario! '

L'Avvocato - No. E' naturale. Voi salvate la testa, perdetevi un dente. Una grande gioia cancella un piccolo dolore.

Driller - *(rileggendo le cifre)* Centonovantamila... Centosessantamila... Ci sta la paga... Ci sta Smith... Ci sta quasi anche la Banca... Ma poterlo mandare in galera!

L'Avvocato - *(segnando il cassetto di destra)* Ho qui le centosessantamila lire... Non vorrei che quel buon vecchio, riflettendo, si pentisse... La visione della miseria... Il pensiero dell'Ospizio... *(Suona il telefono)*.

Driller - *(impedendo all'avvocato di prendere il ricevitore)* No! Per carità! Scommetto che è lui! Ci ha ripensato. Ritira l'offerta. Non rispondete, avvocato. Accetto.

L'Avvocato - *(si alza)* Sedetevi qui al mio posto. Scrivete *(gli mette davanti un foglio, gli porge la penna; Driller è alla scrivania; l'avvocato detta)*: «All'atto di dimettere, dietro sua richiesta, il dottor Fritz dall'impiego

che egli ha fino ad oggi tenuto presso di me, gli rilascio spontaneamente questa dichiarazione. Il dottor Fritz si è dimostrato, in tre anni di servizio, provvisto di virtù eccellenti: passione al lavoro, intelligenza, onestà...

- Driller - *(alza la testa e guarda l'avvocato)* Eh?
- L'Avvocato - *(imperioso, un indice puntato)* ... onestà... *(Driller si rimette a scrivere)*, fedeltà, rettitudine esemplari ». Mettete la firma qui, la firma...
- Driller - *(depone la penna, mostra i pugni chiusi a un nemico assente, riprende la penna, firma)* Che roba! I quattrini! Io divento matto!
- L'Avvocato - *(apre il cassetto di destra, ne toglie un fascio di biglietti da mille, lo dà a Driller)* Contate.
- Driller - *(conta ed esamina con diffidenza)* Tutti buoni. Centosessanta. Esatto. *(Un sospiro; ripone il denaro nella tasca interna della giacca; consegna all'avvocato il foglio)* A voi! E dite, a mio nome, a quel pezzo di fa... *(Si sente bussare alla porta di destra)*.
- L'Usciere - C'è la signorina Driller. Io le ho detto che..., ma lei dice...
- Lili - *(mentre l'usciera si ritira, entra come lanciata da una fionda)* Papà! Caro papà! Come sei stato buono! Ho telefonato alla mamma.. Grazie! Grazie! *(lo abbraccia)*.
- Driller - *(la respinge, duro)* Cosa? Cosa? Grazie di che? Buono perché? Non crederai mica... Ma neanche per sogno! Adesso che ho saputo... Tu, mia figlia, sposare quel....
- Lili - *(piantata di fronte al padre, severa)* Papà, bada, la colpa del mio errore è tua! Sì, tua! Sempre i tuoi affari, sempre il tuo Stabilimento! Ti sei mai occupato di me, della mia educazione? Di' la verità. Poco. Niente. La fabbrica, i contratti, i viaggi, il Consiglio di amministrazione. E quando eri a casa mi guardavi appena, non ti accorgevi che diventavo grande... La mamma? Tanto buona, ma così debole, lo sai! Avrei avuto bisogno di un padre, di un vero padre, attento, vigilante, sempre vicino al mio cuore. E invece, fra me e te c'era un muro: un muro di cemento... Se sapessi quanto ho sofferto, quante sere andavo a letto piangendo... *(Si asciuga una lacrima che non c'è)*.
- Driller - *(seccato e insieme commosso)* Tu?
- Lili - *(fa cenno di sì; imita come può un singhiozzo)* Mi pareva di essere la figlia di una Società anonima...

(Buio in scena. Poi le luci si riaccendono). Fine del secondo tempo

TERZO TEMPO

La stessa scena; pomeriggio; sono passate ventiquattro ore dal secondo tempo.

L'Usciere - C'è la si... *(ma LUI è già entrata; via l'usciera).*

Lili - *(in grande affanno)* Avvocato, caro avvocato... sapete dirmi qualche cosa di Fritz? E' venuto qui?

- L'Avvocato - No, signorina.
- Lili - E' inesplicabile! E' fenomenale! Proprio adesso che siamo fidanzati... Ieri sera gli ho detto di venirmi a prendere stamattina alle nove, per andare al tennis. Niente. Gli ho mandato un biglietto, ordinandogli di raggiungermi dopo colazione, alle due, alla pasticceria Rungaldier... Niente. L'ho aspettato dalle nove a mezzogiorno e dalle due alle quattro. Capite? Che io faccia aspettare lui va bene, ma che sia lui a fare aspettare me!...
- L'Avvocato - Gli sarà venuta la febbre! Un febbrone a quaranta! Che uomo! Che marito! *(Si bussa a destra; ma questa volta l'usciera non ha il tempo di aprir bocca; Fritz, entrando, lo spinge brutalmente da un lato; via l'usciera).*
- Fritz - *(non sembra più lo stesso; porta uno sciolto vestito sportivo, con una camicia colorata a collo basso e floscio, e una cravatta a tinte vivaci; cammina a passi lunghi e decisi; ha un'andatura spavalda, da pugilista; le sue labbra sono serrate l'una all'altra; i suoi occhi mandano lampi; un ciuffo di capelli sulla fronte corrugata; si ferma di botto davanti alla scrivania, vi picchia un gran pugno, e grida)* A noi due, avvocato!
- L'Avvocato - *(attonito)* Caro dottor Fritz... Desiderate?
- Lili - *(fissando Fritz, sbalordita)* Fritz...
- Fritz - *(a Lili, con un'occhiataccia cattiva e un gesto imperioso)* Sssst! Zitta, tu! *(All'avvocato)* Voi mi avete rovinato!
- L'Avvocato - Io? Voi volete scherzare? Siete venuto qui a pregarmi... Vi siete gettato in ginocchio... Io vi ho salvato dalla galera! E vi ho combinato un matrimonio-ne! Altro che rovinato!
- Fritz - Tra ieri e oggi ho sentito nascere in me un individuo che non conoscevo. Odioso, basso, spregevole. Il Fritz che sono stato per venticinque anni è morto. E' nato un altro iFritz. Questo. Lo vedete? Un perfetto mascalzone!
- L'Avvocato - *(bonario)* Che parole! Farabutto! Mascalzone! Non esagerate, amico mio! Voi siete onesto quanto prima...
- Fritz - *(bieco, sinistro)* Quelle trentamila lire che avete messo a parte per voi... Fuori. Le voglio io!
- Lili - *(che lo guarda incantata)* Fritz!
- L'Avvocato - *(impressionato)* Vediamo... Voi... voi sragionate. Forse vi sentite male... avete la febbre...
- Fritz - Sto benissimo. Fuori le trentamila lire! Devono essere ancora lì, nel cassetto. Lo giurerei. Sento l'odore dei biglietti da mille, io!

- L'Avvocato - (*con energia*) Ascoltatevi, caro giovanotto. Se voi scherzate, permettetemi di osservare che il vostro spirito è un po' pesante. E se fate sul serio, sapete cosa vi dico? Quella è la porta! E non credete di potermi intimorire! Neanche se mi puntaste alla faccia una pistola *HE' in piedi, maestoso; è una statua; è il monumento di se stesso*).
- Fritz - (*con una risata di scherno*) Una pistola? Ma io ho di meglio! Ho il foglio con le vostre istruzioni. Dattilografato, sì. Ma voi avete aggiunto qualche parola a penna, di vostro pugno. Scrittura vostra. Dimostrabile. Con quel foglio, io vi mando in galera! Mi basta di consegnarlo all'ingegnere Driller. Gli faccio vedere che è stato tutto un imbroglio, un vostro imbroglio... Fuori le trentamila lire. Altrimenti vado subito in fabbrica. Ho giù il tassì che mi aspetta!
- L'Avvocato - (*era una statua di neve; si è squagliato; è ricaduto a sedere nella poltroncina; balbetta*) Ah, ma se voi credete... Io non cedo, sapete! Non cedo... Uno sporco ricatto!
- Fritz - Corro in Stabilimento. Ho giù il tassì che mi aspetta... (*Fa l'atto di andarsene*).
- L'Avvocato - (*congestionato, boccheggiante, asfittico*) Fermo. Fermo... Aspettate... Voi siete un...
- Fritz - Lo so. Ma siete voi che mi avete fatto diventare così... Fuori le trentamila lire!...
- L'Avvocato - (*le labbra gli tremano, non riesce ad articolare le ingiurie che gli bollono su dal petto*) Voi siete un... Se fate questo... voi siete un vero...
- Fritz - Lo so. Sono quello che voi avete voluto che io fossi... E del resto, non ho forse il diritto di agire così? Voi avete rovinato la mia onestà... Dunque avete il dovere di indennizzarmi... Risarcimento di danni... C'è pur un articolo nel Codice... Sono dottore in legge anch'io... Fuori le trentamila lire! (*Batte il pugno sul tavolo*).
- L'Avvocato - Il foglio?
- Fritz - L'ho in tasca.
- L'Avvocato - (*digrignando i denti apre il cassetto di sinistra, mentre Fritz si toglie dalla tasca interna della giacca il foglio*) Voi siete un tale... che io... io... Badate che... Giuro che... (*Silenzio; non s'ode che l'ansito dell'avvocato, che tiene in mano il fascio di biglietti, e indugia, studia l'avversario*).
- Lili - (*che non ha cessato di fissare Fritz con stupita ammirazione, mormora fra se*) Fritz! Il vero Fritz! Il nuovo Fritz!... Che rivelazione!... Quella maniera di battere il pugno! Quell'accento brutale! Quel ghigno cinico! Mi sento fremere tutta!
- L'Avvocato - (*in un soffio*) Ma è vero? Voi pretendete proprio?...

- Fritz - A me i quattrini!
- Lili - *(con voce sempre pia dolce)* Che prepotenza! Che risolutezza! Che audacia! Ma è un uomo! E' un vero giovane! Ah, come mi batte il cuore!
- Fritz - *(all'avvocato)*Vi dò un minuto per decidervi... E se no...
- Lili - *(in estasi)* Quel vestito sportivo! Quella cravatta gialla e blu! E la sua maniera di camminare! La sua deliziosa villania! *(Con slancio lirico)* Fritz, ti amo, ti adoro! Sarò la tua compagna umile e docile... Ti ubbidirò sempre... Tu starai fuori di casa, e io ti aspetterò silenziosa e fedele... Tu starai a letto la mattina, e io ti preparerò il caffè... Ah, se avessi saputo prima che potevi essere così moderno, così affascinante!
- Fritz - *(mette il pugno sotto il naso dell'avvocato, poi gli strappa di mano i denari, e getta sulla scrivania il foglio)* Oh, basta! Finiamola!
- Lili - *(avvicinandosi a Fritz)* Amore mio! Per tutta la vita! *(Ma Fritz la fulmina con una occhiata, e con un gesto da padrone le indica la porta; Lili si avvia; è trasformata; è divenuta una brava donnetta casalinga, una dolce schiava felice di sacrificarsi; mentre apre la porta ed esce, ripete con infinita tenerezza).* Per tutta la vita!
- L'Avvocato - *(che ha finalmente ripreso fiato e può sfogarsi, a Fritz che è già sulla soglia)* Mascalzone! Farabutto! Brigante! Cialtrone! Manigoldo! Ricattatore! Borsaiolo! Bandito! Ladro!
- Fritz - *(chinando appena la testa, in un secco cenno di congedo)* Mio caro collega!... *(Esce).*

FINE